

In relazione di molta intimità con Niccolò V stette inoltre il negoziante di codici Vespasiano da Bisticci, del quale le biografie e caratteristiche ingenue e candide sono di inapprezzabile valore per la conoscenza delle condizioni letterarie e generali della coltura del primo rinascimento. Anche l'eccellente Giovanni Tortella, il primo bibliotecario della Vaticana, poteva vantare speciale confidenza col papa.¹

È cosa singolare e difficilmente da scusarsi, che nella scelta degli uomini, di cui credeva d'aver bisogno per i suoi fini letterarii, Niccolò V passasse sopra molte cose, le quali sarebbero state acconce per ispirare serie eccezioni. Il candido entusiasmo di quell'età fece sì che il pontefice, il quale personalmente era fuor di dubbio un rappresentante dell'umanesimo cristiano, chiudesse quasi completamente gli occhi sui pericoli, che racchiudeva in se stessa la nuova tendenza degli spiriti. Così egli non esitò a migliorare la posizione del Poggio in maniera, che d'allora in poi costui poté attendere alla sua Musa, accettandone la dedica d'un'opera, nella quale Eugenio IV era abbastanza chiaramente sospettato di ipocrisia.² Forse nulla più di questo fatto parla a prova dell'incredibile libertà di parola sotto Niccolò V. Quando nel 1449 lasciò liberissimo corso nel suo *Dialogo sugli ipocriti* al suo astio e invidia contro gli Ordini mendicanti, Poggio non solo rimase indisturbato, ma ricevette anzi nuove grazie.³ A malincuore vide il papa la chiamata del famoso umanista alla cancelleria fiorentina (1453) e gli lasciò il segretariato come ufficio onorifico.⁴ Altrettanto poco esitò Niccolò V ad invitare a Roma il Filelfo, il maestro della invettiva svergognata ed a coprirlo più tardi di favori.⁵ Persino Antonio Beccadelli poté tenere

¹ Cfr. sotto p. 557. Su Vespasiano da Bisticci v. HENRY MONT, *Lorenzo V.* 417 s.; WATTENBACH, *Schriftwesen des Mittelalters* 411 e 469, e specialmente E. FRITZ, *Di V. da B. Tesi di abilitazione* (1878) e P. RAZZA in *Rivista italiana* (1878) II, 50 ss. Tre lettere di V. da B. pubblicate V. ROSSI per *nozze Cipolla-Vittone* (Verona 1890). Il medesimo erudito in *Gior. st. d. lett. ital.* XX, 258 ss. (cfr. XXIV, 276 ss.) riferì minutamente anche sulla nuova edizione del *Pract.* Come tutti i lavori del Rossi, così anche questo contiene dati molto preziosi. Cfr. pure la recensione di ZUPPEL in *Arch. st. ital.* 5ª serie, XIV, 154 ss. STURM è non ancora del tutto illuminata è la trascrizione, di cui fu oggetto Flavio Biondo. Vedi VONET II, 85 s.; MARTIN 21 ss.; GASPARI II, 150; cfr. *Gior. st. d. lett. ital.* XIX, 435.

² POGGIO, *Hist. de varietate fortunae* ed a D. GIORDANO (Lutet. Paris. 1720) 88. Cfr. WALKER, *Poggini* 240 s.

³ Vedi WALKER 240, 247.

⁴ VONET II, 75 ss. Sulla lettera di Poggio a Niccolò V dopo la sua partenza da Roma cfr. WALKER 255 s., inedita nr. 78 e 80 pagg. 522 s., 524 s.

⁵ VONET II, 95 s. Sulla audacia attività letteraria del Filelfo v. anche FLAMINI in *Gior. st. d. lett. ital.* XVIII, 328. Sul suo indebitarsi cfr. G. DELLA SANTA, *Di un patrizio mercante croaz. nel Quattrocento* [Giuglielmo Querini] e di *Fr. Filelfo suo debitore*, in *Arch. Ven.* N. 8, XI 2 (1906).